

Per risanare i conti l'Europa chiede di più

Duella tra Padoa-Schioppa e Almunia al vertice Ecofin Juncker: ci fidiamo del ministro, è l'uomo giusto

di Bianca Di Giovanni / Roma

DUELLO La manovra del 2006, quella targata Tremonti (e scritta passo passo con Almunia) corregge il deficit per appena lo 0,2% dallo 0,8% concordato con Bruxelles. Per questo si è varata una manovra-bis (che «vale» mezzo punto l'anno prossimo) e si

prepara per il 2007 una correzione dell'1,1%, cioè di circa 15 miliardi. In questo modo il governo Prodi rispetta gli impegni presi dal governo Berlusconi: una correzione dell'1,6%. Questo, a grandi linee, il quadro presentato da Tommaso Padoa-Schioppa all'Ecofin di Helsinki di ieri. Ma il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker e Almunia chiedono «obiettivi più ambiziosi». Tradotto: più rigore. Su questo si è giocato il confronto in Europa. Per ora la partita è ancora aperta: la valutazione arriverà in autunno, quando finiranno sul tavolo dei ministri finanziari le misure della finanziaria. E quando la Commissione avrà valutato l'effettiva natura strutturale dei 5 miliardi di maggiori entrate «scontate» dalla manovra da Padoa-Schioppa a fine agosto. Resta il «must assoluto» (così i due esponenti europei) di una correzione strutturale dell'1,6% entro la fine del 2007. Nessuno sconto, nessun rinvio. Ma l'esecutivo europeo sembra per ora rassicurato. Tanto che Juncker ha rinnovato il proprio attestato di stima al ministro italiano. «È l'uomo giusto - ha detto - e ho fiducia nel fatto che sa quello che fa».

Ai colleghi europei il ministro italiano ha ribadito che il fatto di aver ridotto la manovra di 5 miliardi non significa aver allentato la politica di rigore e di risanamento attuata dal governo. Il ministro ha anche spiegato che, essendo una parte delle maggiori entrate fiscali strutturali, la correzione chiesta da Bruxelles dovrebbe essere a portata di mano. Anche senza considerare la Finanziaria 2006, il «pacchetto» Visco-Bersani varato a metà anno avrà l'anno prossimo un impatto positivo per circa mezzo

punto. In una «bozza» predisposta per il discorso di Padoa-Schioppa, veniva definita una «scommessa azzardata» chiedere all'Italia «ulteriori e più ambiziosi target in termini strutturali». Ma il Tesoro ha specificato che nel suo intervento il ministro non ha seguito il testo preparato in precedenza. Tutte orientate al rigore di bilancio le dichiarazioni rilasciate dopo il summit. «Il ministro ci ha spiegato che le maggiori entrate sono i primi segnali di un miglioramento strutturale del deficit - dichiara Juncker - Noi non siamo in grado di giudicarlo oggi, ma lo sapremo nei prossimi mesi e in autunno valuteremo».

La manovra di Tremonti è stata praticamente inutile tocca al centrosinistra il lavoro più duro

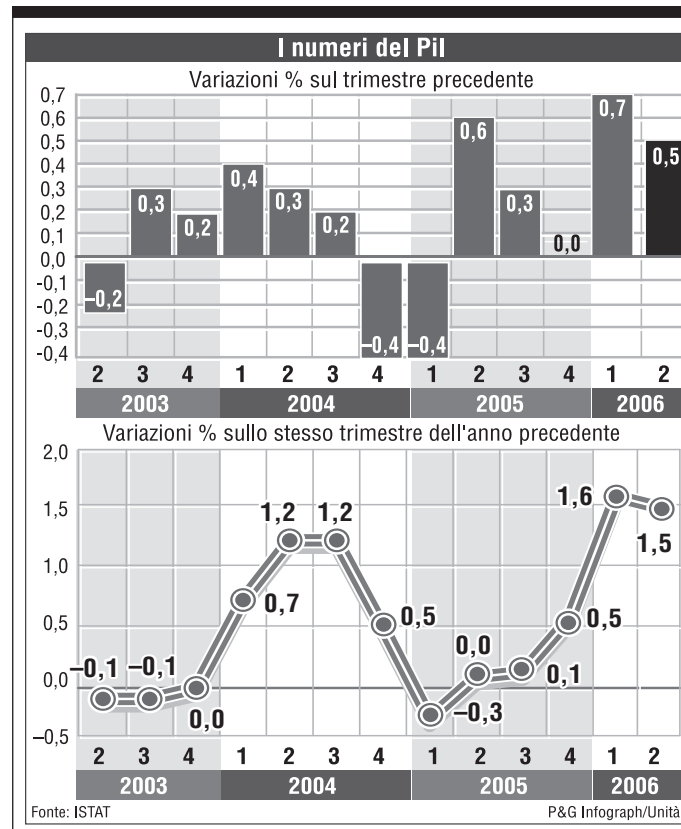
Il presidente dell'Eurogruppo ha quindi invitato il suo collega italiano «a fare buon uso delle maggiori entrate fiscali». Almunia dal canto suo ha chiesto più sforzi, proprio per gli obiettivi falliti della manovra del centro-destra. Purtroppo approvata proprio dalla Commissione, che probabilmente preferì all'epoca evitare giudizi drastici per non intervenire nella campagna elettorale in corso. Fatto sta che oggi la palla passa all'Unione. E il campo da gioco appare minato, visto le polemiche al calor bianco che la manovra ha già innescato. La prossima settimana partirà il confronto con le parti sociali. Un appuntamento decisivo per quell'intesa che tutti (Padoa-Schioppa in testa) si aspettano entro fine mese. In quella sede il primo dispositivo da disinnescare è quello sulle pensioni, che ormai tutti vogliono eliminare dal tavolo della Finanziaria. «Le pensioni sono un discorso di società - ha dichiarato ieri il presidente della Camera Fausto Bertinotti ospite

Bertinotti: assurdo mettere le pensioni dentro la finanziaria non si aumenta l'età pensionabile

a Caorle - è assurdo che siano dentro la Finanziaria». Come lui la pensano tutti i sindacati. Ma anche se la riforma troverà un percorso parallelo, sembra certo ormai che la manovra conterrà misure di risparmi sulla previdenza. E il sindacato non starà a guardare.



Jean-Claude Trichet, con Joaquín Almunia, Jean-Claude Juncker e Eero Heinaluoma Foto di Sari Gustafsson/Reuters



L'Istat conferma: il pil cresce dello 0,5% nel secondo trimestre

Il ministero del Tesoro rivede al rialzo le stime di crescita del Pil per il 2006, portandole dall'1,5% contenuto nel Dpef all'1,6%. E arrivano anche i dati Istat: l'economia italiana si conferma in espansione nel secondo trimestre, a un ritmo dell'1,5% su base annua, aiutata dalla crescita brillante degli investimenti fissi, da una domanda interna discreta e da un export che si mantiene su livelli sostenuti. In prospettiva gli economisti vedono ancora nel 2006 un anno di riferimento nel trend di crescita dell'economia, un picco da cui si scenderà però nel 2007. Nulla di preoccupante: non si tornerà alla crescita zero del 2005, ma il prossimo anno, in base alle previsioni, dovrebbe registrare una crescita del Pil all'1-1,2% contro l'1,6-1,8% del 2006. Confermate quindi le stime preliminari del Pil del secondo trimestre di una crescita su trimestre dello 0,5% da +0,7% del primo trimestre e su anno dell'1,5% da +1,6%. La crescita acquisita per il 2006 è di +1,4%. I consumi hanno registrato una crescita dello 0,2% dopo il +1,3% del primo trimestre, gli investimenti dell'1,2% da +2,9%, l'export dell'1,7% da +5,2% e l'import +1,0% da +3,4%, mentre le scorte hanno apportato al Pil un contributo negativo dello 0,1%. Anche la domanda interna, seppur più debole delle attese, non è da valutare negativamente. Anche la Commissione europea, che ha rivisto la stima per la crescita italiana nel 2006 a 1,7% da 1,3% indicata l'8 maggio, ha detto che «la domanda interna sarà il fattore principale». L'export è rallentato nel secondo trimestre rispetto al primo, quando aveva visto un brillantissimo +5,2%, ma si mantiene su livelli piuttosto positivi.

Bersani presenta la sua «rivoluzione industriale»

Riforma del ministero, «Fondo dei fondi», innovazione e ricerca. Tensioni nel governo sulle competenze

/ Roma

Ancora nodi da sciogliere per l'avvio del nuovo piano di politiche industriali preparato da Pier Luigi Bersani. Per il varo servono altre due settimane. Obiettivo: sciogliere i nodi e sedare i litigi, visto che la proposta ha già fatto arrabbiare mezzo esecutivo. A inizio settimana nel pre-consiglio, poi ieri in consiglio dei ministri, dai colleghi di governo è partita una raffica di obiezioni, che hanno convinto il titolare dello Sviluppo a prendere tempo per rivedere il testo. Materia del contendere, il riordino delle competenze dei

vari ministeri, che, secondo i critici, rischiano di essere sottratte agli attuali titolari per confondere tutte in Via Veneto, trasformando quel dicastero in una sorta di «superministero centrale». Nel consiglio di ieri, dedicato quasi interamente a questo problema, non sono mancati momenti di tensione, soprattutto con Linda Lanzillotta e Francesco Rutelli. Ma il percorso è segnato: la «rivoluzione industriale» targata Bersani si farà. Il disegno di legge sarà portato in consiglio il 22 settembre. Due settimane di tempo per trovare la

«quadra», ovvero per costruire quella «cabina di regia» interministeriale che dovrebbe mantenere le competenze attuali, ma consentire il gioco di squadra a cui Bersani punta per rilanciare il Paese. Con un occhio particolare soprattutto alle Regioni e

Perplessità di Rutelli e Lanzillotta sulla revisione dei ministeri per finalizzare le novità industriali

agli enti locali, chiamati a cooperare ai progetti individuati. «Agiremo sulla base delle attuali competenze - commenta il ministro all'uscita - L'orientamento è di dare la responsabilità al consiglio dei ministri, e di costruire meccanismi tutti concentrati. Abbiamo le condizioni per cominciare in modo serio al riordino delle politiche industriali». A porte chiuse aveva rassicurato i colleghi. «Non sto qui a togliervi competenze - avrebbe detto - semmai a darvele. Chi vorrà potrà investire una parte dei suoi fondi nello sviluppo». Ma il fatto è che tutto deve essere ancora scritto nero su bianco. In ogni

caso sia Paolo De Castro che Alessandro Bianchi avrebbero aderito subito alla proposta. Il progetto punta a trasformare le politiche industriali da sistema di norme a sistema di obiettivi. Il governo collegialmente è chiamato a selezionare aree di intervento su cui il Paese intende puntare (già indicati ad esempio le biotecnologie, la mobilità sostenibile e il risparmio energetico). Individuate le aree, partiranno i progetti (affidati a supermanager) che utilizzeranno sinergie di diversi soggetti (enti locali, imprese, università, istituti di ricerca). Il finanziamento è affidato al fondo unico per lo svi-

luppo da creare in Finanziaria. Il disegno di legge sarà costituito da un ampio prologo in cui si presenta la scelta di rimettere l'industria al centro dell'identità del sistema Italia, seguirà l'articolo. Il terzo capitolo della misura sarà costituito dal riordino del ministero dello Sviluppo, con la creazione di tre macroaree (politiche industriali, concorrenza e Mezzogiorno). All'interno della riforma si ridisegneranno gli obiettivi anche di altri soggetti, come ad esempio quello di Sviluppo Italia, che tornerà alla sua mission originaria di «project financing».

b. di g.

IL RETROSCENA Il confronto tra sindacati e governo si apre con le perplessità della Cgil sulle previsioni e le linee di azione del ministro. «Incomprensioni» pericolose per il futuro

Se cala il grande freddo tra Epifani e Padoa-Schioppa

«Il ministro Padoa-Schioppa ha sbagliato le previsioni...». Le parole di Guglielmo Epifani pronunciate alla festa dell'Unità di Pesaro giovedì sera sono di quelle che lasciano il segno. C'è il segretario della Cgil, il più grande sindacato italiano, che contesta i numeri del ministro dell'Economia, un tecnico prestigioso, il fiore all'occhiello dell'esecutivo, in coincidenza con l'emergere di una tensione di fondo tra mondo del lavoro e governo mentre si prepara la finanziaria. Parole eccessive, quelle pronunciate da Epifani? Una forzatura dovuta al clima «caldo», da standing ovation, della festa? No, c'è qualche cosa di più serio e profondo, anche perché Epifani non è certo abituato a comportarsi come un hooligan. E sarebbe sbagliato, proprio alla vigilia di un confronto che si annuncia lungo e tortuoso tra governo e parti sociali, sottovalutare le osservazioni del segretario generale della Cgil a Padoa-Schioppa.

Già lunedì scorso, a pranzo, Epifani aveva parlato chiaro con il ministro dell'Economia. «Lei ha sbagliato le previsioni - aveva detto secco il leader della Cgil - Che bisogno c'era di evocare l'allarme della situazione

del 1992 quando poi i dati delle entrate fiscali, della crescita economica, del fabbisogno hanno dimostrato che la situazione è ben diversa?». Più o meno sono state queste le parole usate dal sindacalista. Padoa-Schioppa non si attendeva l'affondo di Epifani e, immediatamente, si è risentito di fronte a queste critiche severe. Una diversità di valutazione e una polemica che poi sono state civilmente superate, ma che hanno richiamato l'interesse anche di altri ministri e del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Ma se l'educazione e lo stile dei due personaggi aiutano a risolvere velocemente eventuali incomprensioni (tra l'altro Padoa-Schioppa aveva concesso la sua prima uscita pubblica proprio alla festa della Cgil di Seravalle pistoiese, l'8 luglio scorso, in un confronto col leader sindacale), le critiche di Epifani sono, come si diceva un tempo, di «contenuto» e non pregiudiziali.

Alla Cgil, in ordine, non sono piaciuti l'allarmismo sui conti, la drammatizzazione delle «partite» sociali (a partire dalla questione pensioni), il concerto a più voci dei ministri su temi delicatissimi che interessano la vita di milioni di cittadini. Questi so-



Padoa-Schioppa con Epifani Foto Ansa

Già lunedì scorso a pranzo il segretario della Cgil aveva espresso dure critiche sulle valutazioni di via XX settembre

no fatti che, nelle ultime settimane, hanno lasciato il segno in casa Cgil dove, tra l'altro, nessuno vuol correre il rischio di passare per il sindacato di sostegno di questa maggioranza. Epifani, dopo la riduzione della manovra da 35 a 30 miliardi, ha voluto mettere un paletto di fronte alla proliferazione dei «numeri» della finanziaria e indicare una priorità: ci sono le risorse da spalmarle per una politica di sviluppo e se bisogna parlare di pensioni, se ne parla dopo, fuori dalla finanziaria. Ieri Padoa-Schioppa, in un'intervista al Corriere della Sera, è stato molto rassicurante e ha detto che con i sindacati «troveremo l'accordo». Epifani gli ha risposto senza concedere nulla all'ottimismo: «Dipende da quello che farà il governo, la prossima settimana inizieremo i primi incontri sulla politica dei redditi, poi sulle politiche di sviluppo. Vedremo, i giorni sono pochi...». Insomma, le incomprensioni, le divergenze di questi giorni possono essere superate al tavolo del negoziato, prima che possa scendere il grande gelo tra Epifani e il ministro dell'Economia.

r.g.



CLAP SPA
viale Luporini n. 895 - 55100 Lucca - tel. +39-0583-5411 Fax +39-0583-541240
Reg. Imprese Trib. Lucca n. 24804-C.C.I.A.A. n. 144143
Codice Fiscale e Partita IVA 00277470464
Capitale Sociale 5.818.998 Euro i.v.

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

- 1) Stazione appaltante: CLAP SPA - viale Luporini n. 895 - 55100 Lucca tel. 0583-5411, fax 0583-541240, sito internet www.clappa.it;
- 2) Procedura aggiudicazione: pubblico incanto;
- 3) Data aggiudicazione: 27/07/2006
- 4) Criterio aggiudicazione dell'appalto: offerta economicamente più vantaggiosa;
- 5) Numero offerte ricevute: 12;
- 6) Nome ed indirizzo dell'aggiudicatario: R.T.I. Studio Amati S.R.L. - Studio Valle progettazioni via Erano Buzzi 177, 00197 Roma;
- 7) Natura dell'appalto: AFFIDAMENTO DEI SERVIZI ATTINENTI ALL'ARCHITETTURA E ALL'INGEGNERIA RELATIVA ALLA PROGETTAZIONE PRELIMINARE, DEFINITIVA, ESECUTIVA, DIREZIONE LAVORI, MISURE E CONTABILITÀ, ASSISTENZA AL COLLAUDO E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE PROGETTUALE ED ESECUTIVA E PIANO DI MANUTENZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO CENTRO SERVIZI DA SITUARE NEL COMUNE DI BARGA (LU), LOCALITÀ MOLOGNO;
- 8) Valore dell'aggiudicazione: Euro 465.774,75 (oneri fiscali e previdenziali esclusi);
- 9) Altre informazioni: l'esito di gara è altresì pubblicato sul sito internet www.clappa.it;
- 10) Data di pubblicazione del bando sulla GUCE: 09/08/2006;
- 11) Data di spedizione del bando sulla GUCE: 02/08/2006;
- 12) Data di ricezione del bando sulla GUCE: 02/08/2006

Il Responsabile del Procedimento: Arch. Marco Pinelli